

L'OPINIONE

REMIGIO RATTI*

UN AEROPORTO
DELLA CITTÀ
O DEL CANTONE?

Lugano Airport o Ticino Airport? Solo una questione di brand? Solo una condivisione di responsabilità tra Città e Cantone? Oppure, con un po' di arguzia, non bisogna pensare che questo

passaggio implica finalit  e visione diverse?   quanto penso dopo aver letto attentamente lo studio del centro specializzato dell'Universit  di San Gallo e il relativo messaggio municipale di Lugano a sostegno (salvataggio) della Lugano Airport SA (LASA). Due buoni documenti che certo si prestano a un dibattito approfondito; s , ma ormai ci sono gi  le scelte di campo (in genere preconcepite, con le dovute eccezioni) e, siccome si passer  dal Gran Consiglio, ci sar  referendum cantonale e si andr  a votare. E sar  una nostra piccola Brexit in salsa ticinese. Perch ? Il motivo sta nelle finalit  dell'operazione: chiare per Lugano, appena preannunciate e da chiarire per il Cantone.

La Citt  fa commissionare a LASA uno studio la cui finalit    quella a termine di arrivare ad un'azienda, per ora ancora in mano pubbliche, capace di pareggiare i conti e fare benefici. In quest'ottica aziendale vi si arriver  solo dopo il 2031 e in un arco di 27 anni (2019-2045). Il business plan pi  forte   quello che implica per i soci investitori risorse per 51 milioni di franchi (35 con prestiti bancari); i milioni scendono a 14 nello scenario pi  leggero, pur in zona cifre nere, che prevede il riassetto delle infrastrutture e strutture attuali e il primo dei tre prospettati nuovi hangar.

Quanto descritto   solo possibile con l'adesione del Cantone che, dopo aver nicchiato per anni, decide di elevare la propria quota azionaria in LASA dal 12,5% al 40%. Lo farebbe, come dichiarato da Claudio Zali, perch  anche questa offerta   da considerare alla stessa stregua del servizio pubblico di mobilit . Siccome in questo ambito   normale che vi siano coperture di deficit d'esercizio la disponibilit  del Cantone verrebbe ad aggiungere alle finalit  aziendalistiche dell'operazione LASA una componente di servizio pubblico determinante per gli scenari futuri. Cos , per esempio, potrebbe essere realistico lo scenario a 14 milioni appena descritto, decidendo dopo il 2024, prolungamento della pista e quant'altro, una volta concluso l'esperimento della linea autogestita LASA Lugano-Ginevra.

Cambiando paradigma, anche l'ordine di grandezza delle risorse investite in nome dell'interesse generale a sostegno di economia e posti di lavoro (per questo ci sar  bisogno di uno specifico, ulteriore approfondimento in particolare delle opportunit  e dei rischi determinati da scelte o scenari esterni al Cantone) tiene perlomeno la pari con i 120 milioni destinati dal Cantone (100) e dal Comune di Bellinzona (20) nell'operazione «nuove Officine FFS». Per ora il quadro non sembra chiarito. Sempre restando alle dichiarazioni del responsabile del Dipartimento del territorio non si potrebbe parlare di Ticino Airport. Aggiungiamo che la posizione del Ticino non potrebbe essere totalmente disgiunta da quella federale in materia di aviazione regionale; pensiamo per esempio alla questione cruciale (in ogni caso) della totale copertura dei costi di Skyguide, della gestione e sicurezza aerea.

Conclusione: la questione dell'aeroporto chiama in causa - e lo sar  con la probabile votazione popolare - il nostro immaginario collettivo di medio-lungo termine.   su questo che dobbiamo lavorare. Altrimenti prepariamo una fase di incertezza - che va ben al di l  dello specifico oggetto di Ticino Airport - che non vorremmo profilasse una nostra Brexit in salsa ticinese.

* gi  professore titolare di economia dei trasporti e di economia regionale all'Universit  di Friburgo

CENT'ANNI FA



1 giugno 1919

Idrovolante italiano che sconfin  - Il nostro presidio militare di stanza a Dirinella, avvistava ieri sera verso le sette un idrovolante italiano che stava scendendo sul lago nei pressi delle Isole di Brissago, causa un guasto al motore. Poich  trovavasi in acque svizzere, l'apparecchio veniva catturato e rimorchiato alla riva di Muralto e quindi ormeggiato. Si tratta di una macchina di non troppo grandi dimensioni, a due posti, portante l'indicazione M. 8. Era montato dall'aviatore Pertorello e dall'osservatore Laderchi della R. Marina italiana, i quali, perfettamente incolumi, trovansi attualmente all'Hotel Reber a disposizione dell'Autorit  militare federale. Per quanto riguarda la provenienza non si   potuto sapere nulla di preciso. C'  chi dice che siano partiti da Sesto Calende e chi dice siano provenuti da Venezia e che dopo aver sorvolato Torino e Milano siano discesi alle isole di Brissago credendo di scendere a quelle Borromeo.

Un arresto - che ha prodotto in citt  profonda impressione   stato quello eseguito sabato mattina, dagli agenti di polizia federali al servizio del Dipartimento politico, nella persona del signor Fran ois P che, gi  condirettore del nostro casin  e individuo da tutti ritenuto influentissimo nella colonia francese nel Ticino. Gi  da quattro o cinque giorni gli agenti federali si trovavano a Lugano e sorvegliavano il signor P che che tra pochi giorni appunto avrebbe dovuto partire. L'arresto avvenne al domicilio del signor P che, in via Canova. Anche la signora che conviveva con lui venne arrestata e cos  pure il signor De-Creuz, di nazionalit  francese e da qualche tempo soggiornante nella nostra citt . Sui motivi dell'arresto circolano in citt  le voci pi  strane. Si parla di spionaggio, contrabbando ed altro ancora. Da una persona, che per la carica che occupa dovrebbe sapere qualche cosa, ci   stato assicurato che trattasi anche in questa faccenda dell'ormai famoso affare delle bombe di Zurigo. (...)

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

LUGANO SI TROVA IN AFFANNO:
LA POLITICA STA A GUARDARE

La citt  di Lugano sta attraversando un periodo molto difficile e grave. A farne le spese sono in primo luogo i com

mercianti - negozi situati soprattutto nella zona pedonale centrale e i proprietari di immobili che fanno sempre pi  fatica a trovare inquilini per i loro uffici, negozi e appartamenti. Le cause di questa situazione sono molte, in parte dovute a elementi esterni difficilmente influenzabili dal singolo come la scomparsa di un'affezionata clientela italiana, che in passato comperava regolarmente nei negozi di Lugano, la diffusione del commercio on-line, il sorgere di un numero impressionante di piccoli e grandi centri commerciali attorno alla citt , gli acquisti dei ticinesi in Italia, il cambiamento nella struttura della nostra societ  e anche dell'atteggiamento dei giovani. A ci  si aggiunge la scomparsa di molti negozi gestiti da proprietari locali, ai quali sono subentrati commerci caratterizzati da un certo anonimato e spesso da un servizio verso il cliente non personalizzato. Se a queste cause   difficile per un negoziante porvi rimedio, a meno che migliori ancora l'offerta e il servizio alla clientela,

altri fattori sono purtroppo la conseguenza di decisioni politiche sbagliate. Il piano viario ha allontanato o reso molto problematico raggiungere in tempi brevi il centro citt , le tariffe dei posteggi sono diventate proibitive per chi vuole fermarsi qualche ora, i lavori sulle strade della zona pedonale (via Vegezzi, via della Posta, ecc.) avanzano a un ritmo talmente lento che danneggia fortemente per ben due o tre anni i negozi e gli esercizi pubblici che si trovano su queste strade. La popolazione invecchia e diminuisce. Lugano negli ultimi tre anni ha perso l'030 abitanti (dai 68.677 di fine 2015 ai 67.647 di fine 2018).

La citt  non ha pi  una sua anima ed   sempre meno attrattiva, nonostante diverse riuscite animazioni. Per fortuna in passato sono state prese decisioni coraggiose che hanno attenuato questi effetti: penso allo sviluppo quantitativo e soprattutto qualitativo dell'offerta nel settore sanitario (potenziamento di diverse cliniche e ospedali, creazione del Cardiocentro); alla crescita del Conservatorio di musica, alla fondazione dell'Universit  che ha portato una nuova dimensione nella citt  anche se talvolta si ha l'impressione che i docenti e gli studenti siano un po' assenti dalla vita cittadina; all'apertura del LAC e di tutte le attivit  che questo grande polo culturale ha generato nei primi anni di funzionamento.

All'orizzonte perch  le nubi sono molto scure: la citt  e il suo commercio potrebbero ricevere un colpo particolarmente duro se il Municipio guidato dalla Lega continuasse a voler spostare nella zona di Cornaredo gran parte dei suoi uffici e delle sue attivit  di servizio. E a rilasciare senza sosta nuove licenze per costruire appartamenti destinati a rimanere vuoti e persino a ipotizzare alcune modifiche del Piano regolatore per permettere anche nella zona di Cornaredo la realizzazione di nuovi appartamenti e ad esempio a Cadro la trasformazione di un'area verde in un'area edificabile.

Con circa mille appartamenti sfitti a Lugano cosa succeder  quando saranno terminate le troppe case in costruzione e i cantieri pronti a partire? L'autorit  comunale sa quanti nuovi appartamenti da edificare ha gi  approvato negli ultimi anni e quanti ne ha sul tavolo? Non sarebbe ora di affrontare seriamente questo tema e di pensare anche all'introduzione di un blocco temporaneo dei lavori, ristrutturazioni escluse, come fatto ad esempio in passato in diversi comuni engadinesi confrontati con un problema analogo? Il Comune dovrebbe invece dedicare pi  energie alla manutenzione di molte sue infrastrutture (strade, marciapiedi, parapetti, stabili comunali) dove il degrado   li da vedere.

* gi  consigliere nazionale (1. parte - continua)

DALLA PRIMA PAGINA ■ GIOVANNI GALLI

Resta poco per scoprire le carte

Consiglio federale in quanto tale finora non ha voluto scoprire le proprie carte. Respingendo due mozioni delle Commissioni dell'economia delle Camere, che figurano all'ordine del giorno della sessione estiva (al via luned ), ha detto di ritenere prematuro decidere gi  ora su eventuali negoziati complementari con l'UE o su altre misure. A livello di tempi, il Governo si   limitato a scrivere che definir  i prossimi passi «prima della pausa estiva». Ma non   escluso, come detto, che una presa di posizione possa giungere gi  a breve termine. L'Esecutivo potrebbe dare ancora un segnale di buona volont  a Bruxelles, dicendo che continua a puntare a un accordo, ma che per ragioni interne gli servono sia il tempo per trovare una maggioranza sia determinate precisazioni (che dovrebbero riguardare la protezione dei salari, il recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione, la regolamentazione degli aiuti di Stato e il ruolo del-

la Corte europea di giustizia). L'incognita   se Bruxelles, di fronte a un'altra decisione non cos  netta come si aspettava, dal 30 giugno cesser  di riconoscere l'equivalenza della Borsa svizzera; o se invece rinuncer  a ritorsioni, considerando comunque un passo avanti la posizione elvetica.

Il fatto   che non c'  solo la dimensione strettamente bilaterale. Si entra in un periodo di incertezza nel quale si intrecciano la linea sin qui seguita dall'UE, la fase risolutiva della Brexit e le grandi manovre per la leadership della Commissione europea, che sar  guidata da Jean-Claude Juncker (almeno) fino al 31 ottobre per poi fare spazio a nuove persone. L'attuale presidente aveva fissato il termine del 30 giugno per mettere sotto pressione la Svizzera e chiudere il dossier ancora nel corso del suo mandato. D'altra parte, fintanto che la vertenza con Londra non sar  chiusa, sar  difficile che Bruxelles faccia concessioni. Anzi, un'eventuale revoca del rico-

noscimento della Borsa elvetica potrebbe essere un'occasione per parlare a nuora affinch  suocera intenda; dove la suocera   il successore di Theresa May al quale si vorr  far capire che l'UE non   disposta a confezionare soluzioni a la carte. Ma sarebbe anche un atto di forza, suscettibile di avviare un'escalation tale - il miliardo di coesione a Berna non   ancora stato approvato - da mandare tutto all'aria.

Si potrebbero quindi andare ai tempi supplementari. Con quali prospettive perch  resta ancora da vedere. In fatto di rapporti con la Svizzera le elezioni non hanno cambiato nulla. Juncker sar  ancora l'interlocutore principale per diversi mesi. E da nessuno dei candidati di punta alla sua successione, in testa il tedesco Manfred Weber, sono giunti segnali di accomodamento. A dettare la linea, in ultima istanza, sono sempre i singoli Stati, che non sono sembrati intenzionati, almeno finora, a riservare alla Confederazione un trattamento di favore.

DALLA PRIMA PAGINA ■ CARLO SILINI

L'avventura di CorrierePi 

tiamo di offrirvi evidenze minuscole, ma verificate con cura, scelte prendendosi tutto il tempo necessario per cercare di comprenderle e poi spiegarle in parole povere. Al di l  dei contenitori «classici» - gli approfondimenti, che rappresentano una lunga tradizione nella storia del Corriere del Ticino, espressa coi Primi Piani e i Sestanti - punteremo all'osso, proponendo veri e propri «decodificatori» della realt .

Non ci interessa cosa pensa la maggior parte di un miliardo di utenti incompetenti. Per noi vale di pi  il parere di un solo esperto vero. Terremo conto del numero dei click su una notizia, perch  ci racconta che cosa bolle nel pentolone della cucina globale, ma senza lasciarne condizionare, valutando l'importanza o l'attendibilit  di un fatto con criteri che vanno al di l  del suo impatto emotivo e della

sua presenza virale in rete. Tranquilli, non sar  giornalismo «freddo», tutt'altro. Accanto a reportages e storie che toccano il cuore e la mente, proporremo anche una nuova rubrica fotografica, «Fermoimmagine», per sottrarre al flusso filmico dell'informazione un istante che ci aiuter  a riflettere. E ci saranno gli ineffabili «Pensieri dal battellino», scritti in punta di penna da Bruno Costantini che vi invitiamo a scoprire da oggi.

Ci sono fatti e notizie che non fanno rumore ma che cambiano il mondo. «Se una farfalla batte le ali a Pechino, a New York si scatena una tempesta» recita il detto alla base della teoria secondo la quale piccole variazioni nelle condizioni iniziali producono grandi variazioni nel comportamento a lungo termine di un sistema. Ecco perch  andremo a caccia di farfalle. E adesso cercatevi una panchina.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORIALE

Societ  editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo C d: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&Societ : Mauro Rossi

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

CorrierePi : Carlo Silini

Sito web: Paride Pelli

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICIT 

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal luned  al venerd 

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Ticino&Svizzera

cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

Mondo&economia

estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport

sport@cdt.ch

Cultura&Societ  spettacoli@cdt.ch

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA SVIZZERA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdi con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola ... fr. 2.50

Edizione SETTE ... fr. 3.50

Numeri arretrati ... fr. 3.50

Prezzi di vendita in Italia ... fr. 2.50

Cambiamenti d'indirizzo

fr. 5.- in Svizzera

fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia ... fr. 2.50